TELMA SAPIENZA
S.C.A.R.L.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI TELMA SAPIENZA SCARL S.R.L.

TRIENNIO 2026-2028

Approvato dal Consiglio di Amministrazione di Telma Sapienza Scarl nella seduta del 23 dicembre 2025

Sommario

Parte prima 2

1. Legenda delle abbreviazioni utilizzate e dei riferimenti normativi 2

2. Premessa. Telma Sapienza – Società Consortile a Responsabilità Limitata 3

3. I contenuti del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza secondo il dettato legislativo 6

4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza 7

Parte seconda. La valutazione del rischio di corruzione e le misure di prevenzione della corruzione. 8

5. Analisi del contesto esterno ed interno. Mappatura dei processi e delle attività a rischio corruttivo: identificazione e analisi dei rischi di corruzione 8

6. Trattamento del rischio e misure di prevenzione 14

6.1. Affidamento di incarichi, prestazioni d'opera intellettuale/patrocinio e consulenza legale 16

6.2. Nomina organi di Unitelma Sapienza 16

6.3. Fatturazione attiva 17

6.4. Gestione dei flussi di pagamento 17

6.5. Gestione del processo di investimento in valori mobiliari 18

6.6. Compagine sociale 18

6.7. Partner commerciali nella realizzazione di prodotti formativi 19

7. Informazione e aggiornamento costante 20

8. *Whistleblowing* 20

Parte Terza. La trasparenza 21

9. Gli obblighi di trasparenza. 21

10. Accesso civico "semplice" e accesso civico "generalizzato". 24

Parte prima

1. Legenda delle abbreviazioni utilizzate e dei riferimenti normativi

Abbreviazione	Descrizione estesa
SCARL o Società	Telma Sapienza – Società consortile a responsabilità limitata
CDA	Consiglio di Amministrazione di Telma Sapienza – Società consortile a responsabilità limitata
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
D.lgs. 231/2001	Decreto legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" e successive modifiche e integrazioni"
Legge 190/2012	Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPCT o Piano	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (il presente documento)
RPCT o Responsabile	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
OIV	Organismo Indipendente di Valutazione
Modello 231	Modello organizzativo previsto dal d.lgs. 231/2001
D.lgs. 33/2013	Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, e s.m.i., recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"
D.lgs. 39/2013	Decreto legislativo n. 39 dell'8 aprile 2013, e s.m.i., recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico"
PNA 2013	Delibera C.I.V.I.T. n. 72 dell'11 settembre 2013 – Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione
Determinazione ANAC n. 8/2015	Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, recante "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"
Determinazione ANAC n. 12/2015	Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, recante "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione"
D.lgs. 97/2016	D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"
Determinazione ANAC n. 831/2016	Determinazione ANAC n. 831 del 03 agosto 2016, recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016"

D.lgs. 175/2016	Decreto legislativo n. 175 del 19 agosto 2016, recante il "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica"
Delibera ANAC n. 833/2016	Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili"
Delibera ANAC n. 1309/2016	Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, recante "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013"
Determinazione ANAC n. 1134/2017	Determinazione ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"
L. 179/2017	L. 30 novembre 2017, n. 179, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"
Delibera ANAC n. 1074/2018	Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, recante "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione"
Delibera ANAC n. 1064/2019	Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, recante "Piano Nazionale Anticorruzione 2019"
Delibera ANAC n. 7/2023	Delibera ANAC n. 7 del 7 gennaio 2023, recante "Piano Nazionale Anticorruzione 2022"
Delibera ANAC n. 605/2023	Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 (aggiornamento PNA 2023)
Delibera ANAC n. 31/2025	Delibera ANAC n. 31 del 30 gennaio 2025 (aggiornamento PNA 2024)

2. Premessa. Telma Sapienza – Società Consortile a Responsabilità Limitata

Il presente documento costituisce un aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma triennale per la trasparenza di Telma Sapienza – Società consortile a responsabilità limitata (di seguito, "SCARL") per il periodo 2026-2028.

Si tratta del documento fondamentale della Società per la definizione della propria strategia di prevenzione della corruzione, di adempimento degli obblighi in materia di trasparenza e di promozione dell'integrità in tutti i processi societari.

Il Piano è approvato, in linea con il dettato normativo di riferimento, su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) che lo elabora, dal Consiglio di Amministrazione della SCARL, quale organo di indirizzo aziendale.

Il Piano tiene conto della recente evoluzione legislativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, dell'attività di indirizzo fornita in materia dall'ANAC con la Determinazione n. 1134/2017, e dell'atto di indirizzo fornito dall'Università Sapienza di Roma, Amministrazione controllante, con D.R. n. 284 del 26.1.2018 prot. n. 6993.

Tiene altresì conto, da ultimo, della Delibera n. 7 del 17 novembre 2023, con cui l'ANAC ha approvato il PNA 2022, atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, come previsto dall'art. 1, co. 2-*bis*, della l. n. 190/2012, fornendo indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo". Tale PNA 2022, nella sua parte generale mira a supportare i RPCT e gli enti destinatari nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche alla luce delle modifiche normative intervenute. Si è altresì tenuto conto degli ultimi aggiornamenti disponibili del PNA 2022 e in particolare delle delibere n. 605 del 19 dicembre 2023 (aggiornamento 2023) e n. 31 del 30 gennaio 2025 (aggiornamento 2024), non essendo ancora disponibile sul sito dell'Autorità la delibera dell'ANAC di approvazione del nuovo PNA 2025, posto in consultazione pubblica nei mesi scorsi.

Il presente Piano conserva l'approccio valutativo (di tipo qualitativo) seguito sin dal PTPCT 2020-2022, e confermato con il successivo aggiornamento 2023-2025, in quanto ritenuto in sintonia con la *policy* anticorruzione genetica, di tipo non formalistico-burocratico, ma sostanziale, qualitativo e contestualizzato, e pertanto proporzionato alle specificità dell'organizzazione.

L'impostazione seguita trova ora nuove ragioni di conferma nel PNA 2023 emanato da ANAC, e dei relativi successivi aggiornamenti, posto che esso pone l'accento sul monitoraggio sull'attuazione di quanto programmato per contenere i rischi corruttivi e sulla necessità di evitare una mera logica dell'adempimento, a favore di «poche e chiare misure di prevenzione, ben programmate e coordinate fra loro ma soprattutto attuate effettivamente e verificate nei risultati».

Ciò premesso, viene fornita di seguito una descrizione degli scopi e della struttura organizzativa della SCARL.

Scopo fondamentale della SCARL è sostenere l'Università telematica non statale Unitelma Sapienza, legata alla più grande Università pubblica italiana (Sapienza Università di Roma), contribuendo alla realizzazione della sua

mission. In particolare, ai sensi del proprio Statuto, la SCARL «persegue esclusivamente scopi consortili e pertanto non persegue lo scopo ultimo di distribuire utili tra i soci in quanto l'interesse di natura patrimoniale di questi viene perseguito mediante la promozione della collaborazione fra l'Università, gli enti di ricerca e sviluppo pubblici e privati, il tessuto economico, gli enti e le imprese operanti nei settori interessati» (art. 2, co. 1, dello Statuto).

La SCARL, strutturatasi nella forma attuale il 15 Febbraio 2010, ha un capitale sociale stabilito in euro 1.003.900 e quale socio di maggioranza assoluta Sapienza Università di Roma, che è anche socio fondatore. Gli altri soci consorziati (ordinari) sono allo stato: Accademia Nazionale di Medicina; IAL – Innovazione, Apprendimento, Lavoro; Consorzio CUEM.

Anche a seguito delle ultime variazioni nella composizione del capitale sociale, la quota dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" resta ampiamente maggioritaria.

Circa la *corporate governance*, sono organi della SCARL:

- l'Assemblea dei soci, composta da tutti i membri consorziati, in qualità di soci fondatori e soci ordinari;

- il Consiglio di amministrazione (CdA), composto da 5 membri, dei quali tre nominati da Sapienza, uno dal Dipartimento della Funzione Pubblica e uno nominato dagli altri soci tra membri provenienti dal mondo politico, industriale e territoriale;

- il Presidente, nominato tra i membri del CdA;

- il Collegio sindacale, eletto dall'Assemblea e composto da tre sindaci effettivi e un supplente.

La SCARL, allo stato, non ha dipendenti.

La SCARL, essendo partecipata in via ampiamente maggioritaria dall'Università Sapienza di Roma (con conseguente controllo diretto di diritto *ex* art. 2359, comma 1, c.c.), rientra nella categoria delle "società in controllo pubblico", tenute al rispetto delle disposizioni sulla trasparenza previste per le pubbliche amministrazioni "in quanto compatibili" e delle norme sulla prevenzione amministrativa della corruzione, ai sensi del combinato disposto dei seguenti articoli:

- 1, comma 2-*bis*, l. n. 190/2012;
- 2-*bis*, comma 2, lett. b), del d.lgs. n. 33/2013;
- 2, comma 1, lett. m), d.lgs. n. 175/2016;

nonché della summenzionata Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017 e dell'ultimo PNA 2022.

Il presente documento punta, pertanto, a dare attuazione a tutte le previsioni normative appena elencate, tenendo conto del peculiare assetto organizzativo della SCARL.

Per quanto concerne, invece, il dettato del d.lgs. 231/2001, nella parte concernente la (facoltativa) adozione di un modello di organizzazione, gestione e controllo (c.d. modello 231) funzionale alla prevenzione delle figure di reato tassativamente indicate dal medesimo decreto, il CDA della SCARL ha ritenuto di escludere l'adozione al proprio interno di tale ulteriore strumento di *compliance* penale. Infatti, considerato il livello di rischio-reato endoaziendale, pressoché insignificante, e la struttura organizzativa alquanto semplificata e comunque priva di quell'articolazione di compiti e ruoli necessaria per apprestare un adeguato sistema di gestione del rischio di commissione di reati, l'organo amministrativo ha reputato irrealistica, e comunque non giustificata, l'implementazione di un modello conforme ai requisiti specificati nel d.lgs. n. 231/2001, il quale implica un'adeguata ripartizione di ruoli e funzioni all'interno dell'ente e richiede tra l'altro l'adozione di appositi protocolli decisionali con funzione preventiva, la nomina di un organismo di vigilanza, la predisposizione di canali di segnalazione degli illeciti e di un sistema disciplinare, ecc.: tutti elementi che presupporrebbero una struttura organizzativa e una dotazione organica che non sussistono, allo stato, all'interno della Società. Tale decisione è supportata anche dal chiaro disposto normativo, ribadito dall'ANAC dapprima nella Determinazione n. 1134/2017 e poi nei PNA 2019 e 2022, da cui emerge la generale non obbligatorietà del Modello 231, a prescindere dalla natura pubblica o privata dell'ente.

Il presente PTPCT costituisce, pertanto, un documento autonomo, non integrativo del Modello 231, e ricompreso nel sistema di controllo interno della SCARL.

Quale strumento programmatico, il PTPCT riproduce le risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno della Società e punta all'efficace gestione dei limitati rischi riscontrati e al puntuale adempimento degli obblighi di legge in materia di trasparenza.

Ovviamente, la SCARL non è tenuta ad adottare il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), in quanto non rientrante tra le amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n.165/2001.

3. I contenuti del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza secondo il dettato legislativo

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, della l. n. 190/2012, le esigenze essenziali che deve soddisfare il PTPCT sono le seguenti:

a) individuare le attività a più elevato rischio di corruzione;

b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

c) prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;

d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;

e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'ente e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

f) definire le misure di trasparenza, concernenti gli obblighi di trasparenza previsti da disposizioni di legge ed obblighi ulteriori da individuare.

Nella Parte seconda del presente Piano sono riportate le risultanze dell'analisi e valutazione dei rischi corruttivi (cfr. § 5) e le misure individuate a fini del contenimento degli stessi (cfr. § 6).

4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

L'art. 1, comma 7, della l. n. 190/2012 richiede anche alle società in controllo pubblico di nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, che ricopre – di norma – anche le funzioni di Responsabile della trasparenza (RPCT).

Stante l'assenza, all'interno della SCARL, di personale dirigenziale o dipendente, il CDA, con delibera del 22 aprile 2022, rinnovata con delibera del 17 giugno 2025, ha individuato nella persona della Consigliera Prof.ssa Sabrina Sarto, priva di deleghe gestionali, la predetta figura del RPCT richiesta dalla normativa di settore. Tale soluzione è ammessa, in circostanze eccezionali come quella che viene in rilievo, sia dalla delibera n. 1134/2017 sia dal PNA 2019 (p. 114).

Ai sensi della l. n. 190/2012, e tenuto conto delle specificità organizzative ed operative della SCARL, compete al RPCT della Società di:

- elaborare in via esclusiva la proposta di PTPCT, che deve essere approvato dall'organo di indirizzo politico della SCARL (nel caso di specie, il CDA);
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni o di mutamenti nell'organizzazione o nelle attività;
- segnalare all'organo amministrativo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- riferire sull'attività svolta nei casi in cui l'organo amministrativo lo richieda;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (obbligo rilevante nei limiti indicati al § 7);
- aver cura che siano rispettate, ai fini del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità di vertice, le disposizioni introdotte dal d.lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e di incompatibilità (art. 15, d.lgs. 39/2013), tenendo conto della Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 e dei PNA 2019 e 2022;
- redigere annualmente la relazione prevista all'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 sull'attività svolta e l'efficacia delle misure di prevenzione definite nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza, pubblicandola sul sito internet aziendale alla sezione Società Trasparente.

Con riferimento al tema della trasparenza, il RPCT della SCARL, ai sensi del d.lgs. 33/2013:

- svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento da parte della SCARL degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico, ricevendo le relative istanze.

Ferma restando l'autonomia funzionale del RPCT, le attività svolte e le principali risultanze dell'azione di prevenzione e controllo sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale, anche ai fini di un rafforzamento complessivo del sistema dei controlli interni, nel rispetto delle competenze attribuite a ciascun organo.

Parte seconda. La valutazione del rischio di corruzione e le misure di prevenzione della corruzione.

5. Analisi del contesto esterno ed interno. Mappatura dei processi e

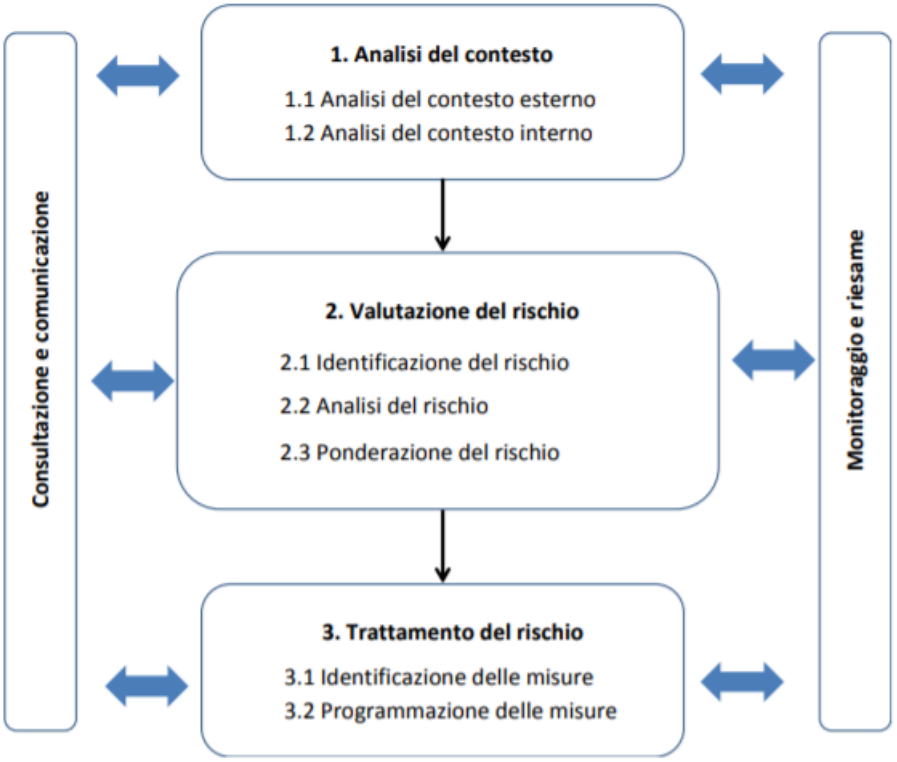
delle attività a rischio corruttivo: identificazione e analisi dei rischi di corruzione

Nel perimetro precettivo della l. n. 190/2012, anche alla luce dei chiarimenti forniti nei PNA dell'ANAC, la nozione di "corruzione" da prevenire è più ampia di quella strettamente penalistica, e include «situazioni, condizioni, organizzative ed individuali – riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione – che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio» (PNA 2019, p. 13).
In quest'ottica, si è chiarito sin dal PNA 2013 e poi ribadito nel PNA 2019 (nonché successivi aggiornamenti e nuovi piani) che le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319, 319-*ter* e 319-*quater*, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – siano assunte «decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità)», a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Per un'efficace gestione del rischio di corruzione (*corruption risk management*), è fondamentale una preliminare, accurata attività di *corruption risk assessment*, cioè di analisi approfondita del contesto esterno e interno all'organizzazione sotto esame, delle sue regole e prassi di funzionamento, al fine di identificare, analizzare e ponderare i rischi corruttivi che possono annidarsi nelle sue attività.

Nel definire il sistema di gestione dei rischi corruttivi della SCARL, il presente Piano tiene conto delle indicazioni metodologiche fornite dall'ANAC e della Check-list per la predisposizione del PTPCT contenuta nell'All. 1 del PNA 2022.

Figura 1 – *Il processo di gestione del rischio di corruzione*



Tali indicazioni sono state, comunque, adattate alle specificità organizzative dell'ente. Nel caso della SCARL, infatti, l'individuazione e analisi dei rischi corruttivi, e a valle l'elaborazione delle misure di trattamento dei rischi, risulta estremamente semplificata, considerata la struttura organizzativa "elementare" e gli obiettivi perseguiti dall'ente.

Dal punto di vista del *risk assessment*, e segnatamente dell'analisi del contesto, già il "*contesto esterno*" contribuisce a mitigare significativamente il rischio di eventi corruttivi insito nelle attività della SCARL. Basti considerare, tra l'altro, che la Società opera sotto l'egida e il controllo della principale Università pubblica italiana, la quale richiede, anche mediante atti di indirizzo specifici a tutte le controllate (cfr., ad es., Atto di indirizzo di Sapienza – D.R. n. 284 del 26.1.2018) standard comportamentali ed etici elevatissimi, commisurati alla *best practice*, al codice valoriale e al livello reputazionale del brand Sapienza.

Quanto al "*contesto interno*", l'analisi compiuta dal RPCT, anche nell'ultimo anno, ha consentito di rilevare l'assenza di segnali di allarme rapportati a precedenti eventi avversi nello svolgimento delle attività della SCARL.

I potenziali rischi sono ulteriormente ridotti dalle seguenti circostanze.

La SCARL, come anticipato in premessa, non ha – al momento – dipendenti.

L'organo di controllo societario (collegio sindacale) è composto da tre membri, tutti iscritti nel registro dei revisori legali.

Gli unici compensi attualmente erogati dalla SCARL sono destinati, da un lato, al riconoscimento di un gettone di presenza pari a 150 euro in favore del Presidente, dei membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, per ciascuna seduta degli organi rispettivamente competenti; dall'altro, ai professionisti esterni – un commercialista, un consulente del lavoro, un webmaster e un operatore di supporto amministrativo – per le attività di consulenza nelle materie tributaria e lavoristica, nonché per l'assistenza connessa agli adempimenti organizzativi e gestionali dell'ente.
Non è previsto il rimborso di spese a membri di organi sociali o spese di rappresentanza e non vengono effettuati omaggi, liberalità o sponsorizzazioni a terzi.
Sul piano operativo, inoltre, la SCARL persegue esclusivamente scopi consortili, e quindi non persegue lo scopo ultimo di ripartizione di utili tra i soci. I suoi obiettivi, allo stato, sono essenzialmente rivolti: alla promozione e al sostegno dell'Università telematica Unitelma Sapienza; al controllo del perseguimento dei fini istituzionali e al monitoraggio dei flussi finanziari di Unitelma Sapienza (cfr., ora, art. 2.1 dello Statuto vigente di Unitelma Sapienza, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21.12.2020), anche concordando con quest'ultima le linee di indirizzo sulla cui base è definita la programmazione strategica dell'Ateneo (art. 21.2, Statuto di Unitelma Sapienza); al coordinamento dei rapporti tra Unitelma Sapienza e il socio di controllo, vale a dire l'Università Sapienza di Roma (cfr. art. 1.10, nuovo Statuto di Unitelma Sapienza); quanto precede, ad ogni modo, senza alcuna ingerenza o incidenza diretta sulle scelte gestionali e le politiche assunzionali di Unitelma Sapienza.
Le altre attività della SCARL, al momento, si riducono alla realizzazione o alla partecipazione a iniziative di carattere scientifico o formativo: realizzazione di convegni, promozione di master e corsi di formazione in partnership con UnitelmaSapienza e altri enti, ecc.
La SCARL non svolge alcuna attività di *procurement*; non acquisisce o gestisce immobili; non dispone o gestisce veicoli. È titolare di valori mobiliari.
Va considerato peraltro che – in base allo Statuto di Unitelma Sapienza, deliberato dal CdA della stessa Università e approvato dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica – il CdA della SCARL, rispetto alla struttura organizzativa e alla *governance* di Unitelma Sapienza, provvede:

- alla nomina di 4 membri del C.d.A. di Unitelma Sapienza (art. 21.3, lett. b), Statuto di Unitelma Sapienza);
- alla co-definizione degli indirizzi in base ai quali vengono conferiti dal C.d.A. di Unitelma Sapienza gli obiettivi del Direttore Generale (art. 24.3, Statuto di Unitelma Sapienza);
- a proporre al C.d.A. di Unitelma Sapienza i componenti del Collegio dei revisori dei conti di Unitelma Sapienza (art. 25.3, nuovo Statuto di Unitelma Sapienza).

Sulla base di quanto precede, e sulla scorta di un'attenta analisi del contesto interno e della mappatura dei processi decisionali, sono emersi soltanto i processi potenzialmente a rischio riportati di seguito, tutti riconducibili alla sfera decisionale dell'organo di governo (CDA) della SCARL.

Tali processi sono stati analizzati dal RPCT, seguendo il processo indicato nei vari PNA succedutisi negli anni, fino al PNA 2019 e relativo allegato 1 ("Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"); l'esito del *risk assessment* è stato condiviso, già *in itinere*, con l'intero organo amministrativo della SCARL. Nello stimare i livelli di rischio si è tenuto conto di *key indicators* come il grado di discrezionalità del decisore, eventuali "incidenti" passati (finora non riscontrati), il livello di opacità vs. trasparenza dei processi decisionali, il grado di attuazione delle misure, la presenza di interessi esterni, ecc.

Processo a rischio	**Responsabili coinvolti**	**Attività Sensibili**	**Descrizione rischio**	**Livello di rischio**
Affidamento di incarichi, prestazioni d'opera intellettuale/patrocinio e consulenza legale	CDA	- Individuazione di consulenti esterni (commercialista e consulente del lavoro) - Monitoraggio della corretta esecuzione della fornitura (attestazione erogata prestazione) e gestione di eventuali non conformità	Scelta non corretta del prestatore d'opera o consulente	MEDIO-BASSO
Nomina organi di Unitelma Sapienza	CDA	- Individuazione di 4 membri, direttamente nominati, nel C.d.A. di Unitelma Sapienza - Individuazione dei componenti del Collegio dei revisori dei conti di Unitelma Sapienza da proporre al C.d.A. di Unitelma Sapienza; - Co-definizione degli indirizzi in base ai quali	Scelta non adeguata	MEDIO-BASSO

		vengono conferiti dal C.d.A. di Unitelma Sapienza gli obiettivi del Direttore Generale		
Fatturazione attiva	CDA	Emissione di fatture	- Fatturazione fittizia o impropria in assenza di copertura contrattuale o dei documenti di riferimento del ciclo attivo e/o del benestare da parte del CDA attestante l'effettiva/coerente erogazione del servizio - Corruzione di soggetti pubblici	MEDIO-BASSO
Gestione dei flussi pagamenti	CDA	Gestione dei conti correnti e dei pagamenti	- Pagamento improprio, non dovuto, alterato, omesso, ritardato, non supportato dalle dovute certificazioni - Accettazione e pagamento di fatture fittizie o alterate finalizzate alla creazione di fondi non tracciati, anche seguito di corruzione passiva - Mancata tracciabilità dei pagamenti e utilizzo di modalità di pagamento non consentite. - Mancata limitazione dell'utilizzo del contante. - Appropriazione o distrazione di risorse finanziarie	MEDIO-BASSO

Gestione del processo di investimento in attività mobiliari	CDA	Selezione di investimenti in attività mobiliari	- Selezione sub ottimale di investimenti. - Conduzione di attività in assenza del benestare da parte del CDA. - Esecuzione di un processo di affidamento improprio, non oggettivo o volutamente pilotato. - Acquisto di beni mobili non necessari o di entità e con remunerazione non coerenti con i rendimenti medi di mercato	MEDIO-BASSO
Compagine sociale	CDA Assemblea	Ammissione di soci consorziati ordinari	Selezione di Soci ordinari in assenza di accurata *due diligence*, sì da non assicurare standard di onorabilità ed eticità adeguati e il rispetto di tutte le condizioni statutarie di ammissione	MEDIO-BASSO
Partner commerciali in iniziative formative	CDA	Scelta di partner commerciali nella realizzazione di prodotti formativi	Selezione di partner commerciali, ai fini della realizzazione di prodotti formativi, in assenza di accurata *due diligence*, sì da non assicurare standard di onorabilità ed eticità adeguati	MEDIO-BASSO

Si precisa che la classificazione dei processi a rischio corruttivo come "medio-basso" non implica un giudizio di omogeneità assoluta tra le diverse aree considerate, né esclude la presenza di profili qualitativi di rischio differenti in relazione alla natura delle singole attività. Tale graduazione discende da una valutazione complessiva e contestualizzata, che tiene conto, in particolare, dei

fattori già in parte menzionati, vale a dire l'assenza di personale dipendente, la concentrazione delle funzioni decisionali in capo all'organo di governo (Consiglio di Amministrazione), la natura consortile e non lucrativa della Società, nonché l'operatività limitata e la ridotta esposizione a processi tipicamente caratterizzati da elevata discrezionalità amministrativa o gestione diretta di risorse pubbliche.

Resta fermo che eventuali mutamenti dell'assetto organizzativo, dell'operatività della Società o del contesto esterno potranno comportare una revisione della valutazione del rischio e delle misure di prevenzione adottate

6. Trattamento del rischio e misure di prevenzione

Il Sistema di controllo interno di SCARL è costituito dall'organizzazione, dai principi, dalle regole di comportamento ed operative e dalle procedure interne, aventi lo scopo di monitorare il rispetto delle strategie ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi societari;
- qualità e affidabilità dell'informazione economica e finanziaria;
- rispetto di leggi e regolamenti, delle norme e delle procedure societarie;
- assenza di qualsiasi forma di corruzione o illegalità nello svolgimento delle attività societarie.

In particolare, nell'ambito del sistema di controllo interno, SCARL adotta e aggiorna:

- il Codice Etico, che detta i valori e le linee guida comportamentali a cui devono attenersi i soggetti interni e regola i rapporti tra gli organi della SCARL, i soci (in particolare l'Università Sapienza) e Unitelma Sapienza, secondo parametri di correttezza e trasparenza;
- il presente Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, i cui obiettivi sono, in breve: aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione, ridurre le opportunità che essi si manifestino e creare in generale un contesto sfavorevole alla corruzione minimizzando il livello di rischiosità individuato; assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza;
- procure e deleghe.

Nell'attuazione del PTPCT, i soggetti responsabili dei processi di controllo, monitoraggio e vigilanza sono:

- l'Organo Amministrativo, che nomina il RPCT e approva il PTPCT;
- il Collegio Sindacale, che in ossequio alla legge e alle norme statutarie vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di correttezza amministrativa ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto

organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo corretto funzionamento, esercitando altresì la revisione legale dei conti, salvo diversa deliberazione dell'Assemblea che nomini un revisore legale dei conti o una società di revisione;
- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nominato ai sensi della Legge 190/2012.

Considerata l'assenza di personale dirigenziale e dipendente, che non consente la proceduralizzazione dei processi decisionali "sensibili" secondo un principio di separazione (c.d. segregazione) delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla, si è deciso di procedere al trattamento dei rischi individuati nella fase di *risk assessment* (cfr. § 5), essenzialmente, mediante la fissazione di principi di comportamento, di controllo e di archiviazione della documentazione rilevante, nonché sancendo specifici divieti, a cui l'Organo amministrativo deve attenersi nell'assunzione delle sue decisioni nelle aree sensibili.

6.1. Affidamento di incarichi professionali, prestazioni d'opera intellettuale e attività di patrocinio e consulenza legale

L'affidamento di incarichi professionali, prestazioni d'opera intellettuale, attività di patrocinio e consulenza legale deve avvenire nel rispetto del Codice dei contratti pubblici (d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36) e della normativa di settore, nonché delle previsioni del presente Piano e del Codice Etico della Società.

Le decisioni del Consiglio di amministrazione in materia di affidamento di incarichi devono essere integralmente documentabili e tracciabili, così da consentire la ricostruzione dell'iter istruttorio e delle ragioni poste a fondamento della scelta. Il conferimento di ogni incarico avviene in forma scritta, mediante apposita delibera del CdA e sottoscrizione di un contratto o lettera d'incarico, nel quale siano indicati in modo chiaro l'oggetto, la durata, il compenso e le condizioni essenziali della prestazione.

Il CdA, nel deliberare il conferimento di un incarico, verifica la sussistenza di requisiti oggettivi e soggettivi di professionalità, onorabilità e affidabilità del professionista o della società incaricata, procedendo a un'attenta disamina dei curricula, delle esperienze pregresse e, ove ritenuto opportuno, mediante confronto comparativo tra più preventivi o candidature, nel rispetto dei principi di rotazione e non discriminazione. È fatto divieto di conferire incarichi a soggetti che non presentino adeguate garanzie di competenza e integrità, nonché a soggetti gravati da cause di inconferibilità o incompatibilità, anche in relazione all'eventuale sussistenza di conflitti di interesse, diretti o indiretti, da valutare ai sensi della normativa vigente (inclusi, ove applicabili, gli artt. 16 e 17 del d.lgs. 36/2023).

Successivamente al conferimento, il CdA è tenuto a monitorare la corretta esecuzione del contratto, verificando che la controparte operi con diligenza, lealtà, trasparenza e integrità, nel rispetto delle clausole contrattuali, del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché del Codice Etico della Società.

L'utilizzo di proroghe e/o rinnovi dei contratti è ammesso solo nei casi consentiti dalla legge e deve essere puntualmente motivato in relazione a circostanze oggettive, tali da rendere la prestazione contrattuale indispensabile, indifferibile e non suscettibile di interruzione nell'interesse del corretto svolgimento dell'attività societaria. È espressamente vietato il rinnovo tacito dei contratti; ogni rinnovo potrà avvenire esclusivamente qualora sia stato espressamente previsto nel contratto originario, nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dal d.lgs. 36/2023, e non dovrà essere utilizzato al fine di eludere l'applicazione della disciplina sugli affidamenti di servizi e incarichi professionali.

6.2. Nomina organi di Unitelma Sapienza

La formazione e l'attuazione delle decisioni della CDA concernenti l'individuazione delle persone chiamate a ricoprire cariche sociali in Unitelma Sapienza (5 membri del CDA (dal periodo di mandato 2025-2027, prima erano 4); componenti del Collegio dei revisori dei conti), devono rispondere ai principi e alle prescrizioni contenute nelle disposizioni di legge e altra normativa rilevante.

Ogni decisione del CDA concernente la designazione fiduciaria delle persone per le cariche in discorso deve rispondere a criteri oggettivi di onorabilità, massima professionalità e affidabilità.

Tutti i processi decisionali in materia devono essere documentabili e tracciabili a garanzia della trasparenza delle scelte effettuate. In particolare, devono essere documentate le verifiche compiute in merito al possesso dei requisiti oggettivi.

6.3. Fatturazione attiva

L'emissione di fatture attive da parte della società può essere posta in essere dal Presidente del CDA che è tenuto a verificare, direttamente o per il tramite di suoi delegati, la veridicità e completezza dei dati e delle informazioni concernenti l'attività svolta, nonché l'aderenza della stessa alle previsioni contrattuali. Sarà cura del Presidente verificare l'avvenuta conclusione della

prestazione, anche sulla base di quanto previsto dal rapporto contrattuale. Dell'attività svolta, con riferimento a questo processo, viene data dal Presidente comunicazione con idoneo flusso informativo nel primo CDA utile.

6.4. Gestione dei flussi di pagamento

Nella gestione delle risorse finanziarie, la Società assicura la tracciabilità a livello informatico del processo, in modo da garantirne anche la documentabilità.

Prima di avviare la procedura di pagamento verranno condotte verifiche di corrispondenza del contratto di riferimento, oltre alla regolare esecuzione della prestazione e degli importi da corrispondere anche attraverso la rilevazione dell'attestazione dell'avvenuta fornitura o prestazione da parte del Presidente o di un suo Delegato.

Tutti i pagamenti devono essere effettuati con disposizione d'ordine autorizzata dal Presidente del CDA e comunicata all'istituto di credito, in base a documenti emessi nel rispetto delle pattuizioni contrattuali e della normativa fiscale.

È fatto divieto di utilizzo del contante, escluse piccole spese inferiori a 100 euro per singola operazione.

I pagamenti dei collaboratori esterni devono essere effettuati conformemente alle disposizioni normative, fiscali e previdenziali vigenti, e assicurando la tracciabilità dei flussi finanziari.

Tutti i documenti passivi sono conservati nell'archivio di amministrazione delle fatture e delle disposizioni di bonifico unitamente ai documenti di supporto necessari al pagamento con evidenza dei controlli effettuati.

Il RPCT effettua periodici audit di verifica, con cadenza almeno annuale.

6.5. Gestione del processo di investimento in valori mobiliari

Nella selezione e gestione degli investimenti di valori mobiliari, il CDA deve adottare sempre un criterio di massima prudenza. L'acquisto ovvero il rinnovo, laddove ritenuto economicamente vantaggioso, degli investimenti in essere deve essere preceduto da un momento di pianificazione preliminare delle esigenze di acquisto da parte del CDA.

La scelta degli investimenti viene effettuata utilizzando procedure di selezione dell'intermediario e dei beni offerti, adottando una prassi del tutto comparabile a quella di un affidamento.

6.6. Compagine sociale

Ai sensi dell'art. 5 dello Statuto della SCARL «*possono essere ammessi, su domanda, quali Soci consorziati ordinari, gli enti, italiani ed esteri, pubblici e privati, interessati a favorire le iniziative oggetto del Consorzio e/o ad usufruire dei servizi offerti dal Consorzio stesso e precisamente:*

- Enti di ricerca pubblici e privati;

- Enti locali e territoriali;

- Organizzazioni di produttori ed imprese, singole e associati, interessate e qualificate per il raggiungimento degli scopi societari;

- Istituti di credito, fondazioni ed enti morali assimilati».

Ai sensi dell'art. 8 dello Statuto, la domanda dell'aspirante socio va inoltrata al Consiglio di Amministrazione, che delibera, con funzione di istruttoria e parere, a maggioranza assoluta dei presenti, dandone comunicazione all'Assemblea, che a sua volta delibera, con debita motivazione, l'eventuale ammissione adottata a maggioranza assoluta dei presenti, comunicata agli aspiranti soci entro 90 (novanta) giorni dal ricevimento della domanda.

Il CDA, nel realizzare l'istruttoria concernente la domanda di ammissione di nuovi soci ordinari, deve:

- compiere un'accurata *due diligence*, in linea con la *best practice* in materia di gestione del rischio di corruzione relativo ai "soci in affari", tra cui rientrano i partner in consorzio (cfr. ISO 37001), acquisendo tutte le informazioni utili a valutare l'affidabilità – in termini di eticità, correttezza di comportamenti ed onorabilità dei membri – dell'aspirante consorziato; nonché monitorando *ex post* il mantenimento di questi requisiti;
- verificare che nella domanda l'aspirante socio abbia dichiarato di essere a piena conoscenza delle disposizioni dello Statuto della Società, dei Regolamenti Interni e delle deliberazioni già assunte da parte degli organi sociali;
- verificare la trasmissione di tutte le informazioni, i documenti e le dichiarazioni richieste dalla legge o dalla società;
- verificare la sussistenza di tutte le condizioni di ammissione fissate dall'art. 8:

  a) possesso delle qualifiche soggettive di cui all'art. 5 dello Statuto;

  b) svolgimento della propria attività istituzionale nei settori di cui all'oggetto consortile;

  c) possesso di requisiti professionali coerenti con lo scopo consortile e l'attività economica in concreto svolta dal Consorzio;

d) che l'aspirante socio non si trovi, per l'attività svolta, attualmente o potenzialmente, in posizione di concorrenza o di conflitto d'interessi con la Società.

Tutti i processi decisionali in materia devono essere documentabili e tracciabili a garanzia della trasparenza delle scelte effettuate.

6.7. Partner commerciali nella realizzazione di prodotti formativi

Ai sensi dell'art. 2.1 dello Statuto della SCARL la società ha per oggetto, tra l'altro, *«1. la ricerca, la formazione e lo sviluppo di nuovi metodi di apprendimento, in particolare dell'e-learning»,* nonché «*la realizzazione di servizi di formazione, aggiornamento professionale, qualificazione e riqualificazione professionale*».

Qualora la Società intenda realizzare prodotti formativi in partnership con soggetti (anche) diversi da UnitelmaSapienza, dovrà attenersi ai seguenti principi di controllo interno:

- compiere un'accurata *due diligence*, in linea con la *best practice* in materia di gestione del rischio di corruzione relativo ai "soci in affari" (cfr. ISO 37001), acquisendo tutte le informazioni utili a valutare l'affidabilità – in termini di eticità, correttezza di comportamenti ed onorabilità dei membri – dell'aspirante partner commerciale; nonché monitorando *ex post* il mantenimento di questi requisiti;
- verificare che il partner sia a conoscenza delle disposizioni dello Statuto della Società, dei Regolamenti Interni e delle deliberazioni già assunte da parte degli organi sociali, anche ai fini della prevenzione di fenomeni corruttivi;
- prevedere meccanismi di risoluzione automatica del rapporto contrattuale con il partner, qualora emergano condotte non etiche, contrarie ai principi e alle regole anticorruzione adottate dalla SCARL, e/o lesive della sua reputazione.

Tutti i processi decisionali in materia devono essere documentabili e tracciabili a garanzia della trasparenza delle scelte effettuate.

7. Informazione e aggiornamento costante

La SCARL, non avendo propri dipendenti, non è tenuta a predisporre appositi interventi formativi in relazione alle attività a rischio di corruzione.

Tutti i membri del CDA sono costantemente aggiornati sulle novità normative in tema di anticorruzione e trasparenza, anche attraverso supporto informativo a cura del Prof. Vincenzo Mongillo, ordinario di diritto penale presso Unitelma Sapienza, che svolge tale attività a titolo gratuito, anche partecipando – su richiesta del Presidente del CDA – alle sedute del CDA.

8. *Whistleblowing*

Alla luce del quadro normativo introdotto dal decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24, la SCARL – in quanto società a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. m), del d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 – rientra tra i "soggetti del settore pubblico" di cui all'art. 2, lett. p), del medesimo d.lgs. 24/2023, ed è pertanto tenuta al rispetto della disciplina in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e di disposizioni normative nazionali.

In conformità agli artt. 4 e 5 del d.lgs. 24/2023 e alle Linee guida ANAC approvate con delibera n. 311 del 12 luglio 2023, la SCARL istituisce un canale interno di segnalazione idoneo a garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e delle persone comunque coinvolte, nonché il divieto di atti ritorsivi. Le modalità operative di utilizzo del canale, di gestione delle segnalazioni e di tutela dei soggetti segnalanti sono disciplinate da apposita procedura interna, adottata in coerenza con il d.lgs. 24/2023 e con la normativa ANAC di attuazione, che costituisce parte integrante del presente Piano.

Parte Terza. La trasparenza

9. Gli obblighi di trasparenza.

La SCARL, in quanto società in controllo pubblico, ai sensi dell'art. 2-*bis* del d.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 e s.m.i., delle Linee Guida di cui alla determinazione ANAC n. 1134/2017 e del PNA 2019, è tenuta ad assicurare il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti per le pubbliche amministrazioni, "in quanto compatibili".

SCARL garantisce la qualità dei dati e delle informazioni pubblicate nel sito web istituzionale, alla pagina dedicata alla trasparenza (https://www.telmasapienzascarl.it/societa-trasparente/), assicurandone l'integrità, l'esattezza, l'aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonchè la conformità ai documenti originali in possesso della Società.

A tal fine, verrà assicurato un aggiornamento costante e tempestivo del sito internet aziendale nella sezione concernente la trasparenza.

Qualora ciò si riveli indispensabile per una più agevole comprensione e lettura, i dati oggetto di pubblicazione saranno esposti in tabelle, con indicazione della data di eventuale aggiornamento del dato, documento ed informazione.

Alla corretta attuazione degli obblighi di trasparenza sovrintende il RPCT, il quale riferisce al CDA in merito ad eventuali inadempimenti e ritardi.

Al Collegio sindacale della Società è attribuito il compito – spettante agli OIV nelle pubbliche amministrazioni – di attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, oggetto di report annuale al CDA, di redazione entro il 31 marzo di ogni anno e di pubblicazione entro il successivo 30 aprile.

Nella tabella sotto riportata sono elencati gli obblighi di pubblicazione rilevanti per la SCARL. La Società potrà decidere volontariamente di pubblicare altri dati non obbligatori nella sezione "Società Trasparente" del proprio sito web istituzionale.

Tutti gli obblighi sono assolti nei limiti della loro concreta applicabilità, avuto riguardo all'attività effettivamente svolta dalla Società.

TIPOLOGIE DI DATI	RIFERIMENTO NORMATIVO	DENOMINAZIONE DEL SINGOLO OBBLIGO	CONTENUTO DELL'OBBLIGO	AGGIORNAMENTO
Prevenzione della corruzione	Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, oppure le misure integrative di prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1,comma 2-bis della legge n. 190 del 2012	Annuale
Prevenzione della corruzione	Art. 1, c. 8, l. n. 190/2012, Art. 43, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Nominativo e recapito del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Tempestivo
Prevenzione della corruzione	Art. 1, c. 14, l. n. 190/2012	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati dell'attività svolta (entro il 15 dicembre di ogni anno)	Annuale (ex art. 1, c. 14, L. n. 190/2012)
Prevenzione della corruzione	Art. 18, c. 5, d.lgs. n. 39/2013	Atti di accertamento delle violazioni	Atti di accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39/2013	Tempestivo
Atti generali	Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Riferimenti normativi con i relativi *link* alle norme di legge statale pubblicate nella banca dati "Normattiva" che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività delle società e degli enti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Atti generali	Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Atti amministrativi generali	Direttive, atti di indirizzo, circolari, programmi, istruzioni e ogni atto, anche adottato dall'amministrazione controllante, che dispone in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti delle società e degli enti (es. atto costitutivo, statuto, atti di indirizzo ll'amministrazio*ne controllante etc*.)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Atti generali	Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Codice etico e comportamentale	Codice etico e comportamentale	Tempestivo
Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Provvedimenti sanzionatori a carico del responsabile della mancata o incompleta comunicazione dei dati di cui all'articolo 14, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie nonchè tutti i compensi cui dà diritto l'assuzione della carica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)

Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Art. 15-bis, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Incarichi di collaborazione, consulenza, professionali (da pubblicare, se del caso, in tabelle)	Per ogni incarico di collaborazione, di consulenza o incarico professionale, inclusi quelli arbitrali 1) estremi dell'atto di conferimento dell'incarico 2) oggetto della prestazione 3) ragione dell'incarico 4) durata dell'incarico 5) curriculum vitae del soggetto incaricato 6) compensi comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, nonché agli incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali 7) tipo di procedura seguita per la selezione del contraente e il numero di partecipanti alla procedura	Entro 30 gg dal conferimento (ex art. 15-bis, co. 1, d.lgs. n. 33/2013)
Bilancio	Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 6, co. 4, d.lgs. 175/2016	Bilancio di esercizio	Bilancio di esercizio in forma integrale e semplificata, anche con ricorso a rappresentazioni grafiche	Annuale (entro 30 gg dalla data di approvazione)
Accesso civico	Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 / Art. 2, c. 9-bis, l. 241/90	Accesso civico "semplice"concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria	Nome del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonchè modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo
Accesso civico	Art. 5, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Accesso civico "generalizzato" concernente dati e documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria	Nome del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonchè modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo
Accesso civico	Art. 5, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Accesso civico "generalizzato" concernente dati e documenti relativi alle attività di pubblico interesse, ulteriori rispetto a quelli oggetto di obbligo di pubblicazione	Nome del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonchè modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo

Accesso civico	Linee guida Anac FOIA (del. 1309/2016)	Registro degli accessi (ove adottato)	Elenco delle richieste di accesso con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta nonché del relativo esito con la data della decisione	Semestrale
Obblighi di Attestazione	Art. 14, co. 4, lett. g), d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150	Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al	I dati la cui pubblicazione si chiede di attestare, in particolare, sono: 1) Organizzazione (artt. 13 e 14) 2) Enti controllati (art. 22) 3) Provvedimenti (art. 23) 4) Bandi di gara e contratti (art. 37) 5) Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici (artt. 26 e 27)	Attestazione dati al 31 marzo con pubblicazione entro il 30 aprile

10. Accesso civico "semplice" e accesso civico "generalizzato".

La SCARL assicura, oltre all'accesso civico "semplice", l'accesso civico "generalizzato".

L'accesso civico "semplice" può essere esercitato da chiunque, non deve essere motivato, e si sostanzia nel diritto di richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati soggetti ad obbligo di pubblicazione, qualora i medesimi non siano rinvenibili nella sezione "Società Trasparente" del sito web della Società.

L'istanza può essere redatta utilizzando l'apposito modulo editabile reperibile sul sito internet aziendale alla sezione Società Trasparente, e va inviata:

- a mezzo servizio postale all'indirizzo: "Telma Sapienza S.p.A., Piazzale Aldo Moro, 5 % Sapienza Università di Roma - 00161 Roma";
- all'indirizzo di posta elettronica: rpct@telmasapienzascarl.it.

L'istanza va indirizzata a: Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

In caso di verifica di omessa pubblicazione obbligatoria di un documento/dato/informazione, la Società provvede alla pubblicazione di quanto richiesto sul portale istituzionale, informandone l'istante e fornendo a quest'ultimo il relativo indirizzo del collegamento ipertestuale. La Società fornirà, in ogni caso, l'indirizzo del collegamento ipertestuale sul portale istituzionale, all'istante che lo abbia richiesto, qualora il documento risulti già pubblicato.

L'accesso civico "generalizzato" è disciplinato dal nuovo articolo 5, comma 2, del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33, come novellato dal d.lgs. n. 97/2016, avente ad oggetto "Accesso civico a dati e documenti". L'istituto rappresenta uno strumento a disposizione del cittadino, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

L'accesso può essere esercitato da chiunque, non deve essere motivato, e si sostanzia nel diritto di richiedere documenti, informazioni e dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ex lege, con le esclusioni/limitazioni/condizioni tassativamente indicate dall'art. 5-bis d.lgs. 33/2013.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico, in risposta alla richiesta di accesso generalizzato, è gratuito. Quando la Società risponde alla richiesta di accesso generalizzato mediante il rilascio di documenti ed informazioni in formato cartaceo, può richiedere il rimborso dei soli costi effettivamente sostenuti e documentati per la riproduzione su supporti materiali.

L'istanza può essere redatta utilizzando l'apposito modulo editabile reperibile sul sito internet aziendale alla sezione Società Trasparente, e va inviata:

- a mezzo servizio postale all'indirizzo: "Telma Sapienza S.p.A., Piazzale Aldo Moro, 5 % Sapienza Università di Roma , 00161 Roma";
- all'indirizzo di posta elettronica certificata: telmasapienza@pec.it.

L'istanza va indirizzata a: Telma Sapienza S.p.A., Piazzale Aldo Moro, 5 - % Sapienza Università di Roma 00161 Roma.

La Società provvederà a rispondere alle istanze nel termine di legge di giorni 30 dalla data di ricezione, mediante comunicazione dell'esito al richiedente e agli eventuali controinteressati. A tale fine farà fede la data di acquisizione al Protocollo della Società, fatta eccezione per le istanze pervenute a mezzo PEC. Il suddetto termine è sospeso (fino ad un massimo di 10 giorni) nel caso di comunicazione della richiesta al controinteressato. Il provvedimento di rifiuto adottato in applicazione dei limiti di cui all'art. 5-*bis*, commi 1 e 2, d.lgs. 33/2013, contiene un'adeguata motivazione.

Deve ricordarsi che sia l'accesso civico "semplice" che l'accesso civico "generalizzato" non sostituiscono l'accesso documentale disciplinato dalla legge n. 241/1990 e s.m.i., il quale risponde ad altre finalità, richiedendo la motivazione dell'istanza e la qualificazione dell'istante quale titolare di un «interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso».